

LA FABBRICA DEI SUICIDI.

Sospeso dall'albo e invitato a lasciare la professione. Lo specialista è stato denunciato alla Procura

Tommaso Losavio

È Mr Kevorkian il pioniere Usa dell'eutanasia

In passato, ha più volte fatto parlare di sé in tutto il mondo: è Jack Kevorkian, medico statunitense, soprannominato dai giornali americani e dalla televisione «Mr Death», cioè «Dottor Morte». Egli è, in realtà, il simbolo del dibattito in Usa sul problema. Grande sostenitore dell'eutanasia sui pazienti afflitti da mali incurabili e desiderosi di porre fine alle proprie sofferenze, più volte processato, si calcola che Jack Kevorkian abbia aiutato quindici persone a morire. Morte di più sono quelle che hanno tentato di ottenere la sua collaborazione; ma lui si presta solo quando è assolutamente definitiva e certa la volontà del paziente. Così, medico e malato si incontrano più volte, parlano a lungo della cosa e, intanto, Jack Kevorkian registra tutto, affinché il film sia la prova incontrovertibile della volontà espressa dall'aspirante suicida. «Io aiuto le gente, quando giunge l'ora di ciascuno», ha sempre dichiarato, precisando: «In realtà io non ho mai ucciso nessuno. Non ho commesso alcun, ciò che è stato fatto è perfettamente legale».



Giorgio Conciari. In alto, scarcerato dopo l'arresto per aborti clandestini nel '75



Dalla clinica degli aborti ai veleni

Giorgio Conciari, il medico fiorentino sospeso dalla professione per aver prescritto ad un paziente alcuni farmaci per suicidarsi, non è nuovo a clamorosi episodi che riguardano la sua professione. Nelle metà degli anni Settanta, prima dell'approvazione della legge sull'aborto, fu arrestato, insieme ad alcuni esponenti del Partito radicale con l'accusa di aver aperto un ambulatorio dove si praticava l'interruzione di gravidanza. Negli anni successivi, Conciari tentò, ma con scarso successo, anche la carriera politica. Candidatosi alla Camera nelle liste antiproibizioniste, ottenne pochissimi voti. La ultime battaglie del medico fiorentino sono centrate sul tema dell'eutanasia sulla falsa riga dell'esperienza del dottor Morte statunitense. Una strada che però gli ha già procurato qualche guaio.

Lo psichiatra: «Aiutare a vivere»

DELIA VACCARELLO

ROMA. La volontà di suicidio è un segnale che va dal medico ad esporla, sta ancora chiedendo aiuto. Un medico ha la responsabilità di aiutare a vivere, parla Tommaso Losavio, psichiatra. Professor Losavio, può dirsi fautore dell'eutanasia chi favorisce la morte di un aspirante suicida? No. Eutanasia vuol dire buona morte: invece una persona che espone un livello di sofferenza psichica talmente grave da pensare di doversi togliere la vita va aiutata a vivere e non a morire. La maggior parte delle volte le idee di suicidio sono segnali di una patologia precisa in campo psichiatrico di una sindrome depressiva. La volontà di suicidio è sempre un segnale di malattia? La voglia di non vivere può sprigionare in certi momenti in ognuno di noi, senza per questo essere malattia. Quando però si pensa e si organizza un suicidio sicuramente si tratta di una situazione patologica. Può anche essere una scelta filosofica, va rispettata ma non aiutata. Chi è deciso a suicidarsi è consapevole di avere una forma di patologia? C'è un'iperfezione, ma non sempre netta e senza altro un'alta consapevolezza di sofferenza. In queste situazioni molto spesso è difficile individuare la persona giusta cui chiedere aiuto. Perché si vive come se non ci fossero vie d'uscita, si crede che non valga la pena vivere, che non serva tentare nulla in genere, a consigliare un aiuto e alla fine un familiare o una persona vicina. Dunque, le persone, che si rivolgevano al dottore fiorentino, avevano ancora un barlume di speranza. Qui si deve parlare di responsabilità in termini etici, ma pare ineditabile che un medico non abbia pensato che queste persone si dovevano far vivere. A volte un suicidio si tenta... Ci sono molti suicidi e tentati suicidi. Il tentato suicidio si può mettere in atto anche a scopo dimostrativo, per attrarre l'attenzione e mancato suicidio quando si organizza tutto, ma poi qualcosa non ha funzionato. I tentativi di suicidio sono molto più numerosi. Rivolgersi a un medico, dichiarando la volontà di suicidarsi, non potrebbe essere un tentativo di suicidio in forma figurata? In un certo senso sì, chi va dal medico e dice: «voglio morire», sicuramente sta chiedendo aiuto e non per morire. Si tratta di una richiesta implicita di vita. Il medico fiorentino - in veste di fare un'interpretazione di fantasia - è possibile che realizzasse il proprio suicidio attraverso il suicidio dei pazienti che chiedevano da lui. Era lui che non aveva la capacità di vivere. Il medico come interviene? Generalizzare è sempre molto difficile. Ritengo che sia giusto esplicitare questa volontà, parlare francamente perché in questo modo si pone la cosa in un modo più oggettivo e meno angosciante. Oggi ci sono diverse possibilità di intervento farmacologiche, terapeutiche, interventi con la famiglia. L'esperienza dice che queste situazioni drammatiche, corrette, mente gestite dal punto di vista psichiatrico, si risolvono rapidamente. Si può arrivare anche al ricovero per fornire una protezione e un contenimento, non tanto perché la cura è particolare, ma piuttosto perché in quel momento il paziente ha bisogno di uno spazio da un mondo di sofferenze molto grandi. Le è successo che l'aiuto a vivere abbia avuto un esito negativo? Nella mia esperienza con pazienti psichiatrici è successo, eccezionalmente ma purtroppo, successo. A volte in situazioni di sofferenza molto grande una persona pensa di poter porre fine alla sua vita, ma non riesce a farlo perché ha un'induzione anche sul piano motorio. Nella fase in cui si situa una terapia farmacologica, che è molto efficace e in questi quadri c'è uno sblocco dell'attività motoria in quel momento paradossalmente la situazione migliora e però la persona riesce a mettere in atto il suicidio.

«Dottor Morte sono io, Conciari»

Barbiturici ai depressi per togliersi la vita

È Giorgio Conciari il medico radiato dall'Ordine professionale della Toscana per aver prescritto barbiturici a una paziente che voleva morire e avergli spiegato come potevano avere effetto sicuro. L'aspirante suicida si è data in piena libertà di seguire questa strada, dice il medico famoso per le sue battaglie: l'aborto, la sterilizzazione e la depenalizzazione dell'eutanasia. «Il nostro compito è quello di guarire», replica il Ordine dei medici.

La paziente non controvindicò di chi si fece di malattie psichiche e di depressione, perché scambiatore per una cura stabilizzata, quello che non è altro che il sintomo della malattia. Il nostro compito è aiutare la gente a vivere. Capita tutte volte che un medico si senta dire da un paziente: «Voglio morire». Ma il nostro dovere è quello di cercare di aiutare queste persone. Un medico non può limitarsi ad essere uno strumento tecnico per la realizzazione della volontà del paziente. Una persona che è compiaciuta di morire, e che si distacca da Conciari, e che è parato parzialmente e scappata, sta benissimo, ma ha scelto in piena libertà di seguire questa strada.

Il medico milanesi Guido Tassinari che fu ritenuto colpevole dalla prima corte di assise di Milano di omicidio su persona se stessa insieme e condannato a quattro anni di reclusione. Il paziente, che aveva cercato la morte dal dottor Tassinari Umberto Santambrogio, un centralista trovato morto in una camera di albergo il 15 maggio dell'89, si era rivolto in precedenza a Conciari per essere aiutato a morire.

Dove come quando è consentita la «buona morte»

Dove come quando è consentita la «buona morte»

Pochi sono gli Stati che permettono una qualche forma di eutanasia sia essa passiva, cioè l'interruzione delle cure a un malato terminale, o attiva, ossia il provocare la morte di un malato. Eccoli. Territorio del Nord (Australia), è il primo Stato in cui l'eutanasia passiva è diventata legale. I malati terminali che ne facciano richiesta possono per fine alla loro vita con l'aiuto del medico. In Olanda, unico paese in Europa, è stata depenalizzata. Nell'Oregon (Usa) un referendum ha approvato una norma simile a quella olandese ma è sospesa. Danimarca, dal '94 è consentito che il malato lasci disposizioni scritte ai medici in caso di agonia irreversibile. Gran Bretagna, l'eutanasia passiva è permessa in due casi: quando si ritiene che è interesse del paziente non ostacolare il decorso della malattia, quando un paziente ragazzino è stato vegetativo permanente. In Polonia per l'eutanasia passiva si lascia discrezionalità ai medici. Francia il comitato consultivo di etica nel '91 ha escluso l'eutanasia attiva e ha ammesso quella passiva in alcune circostanze.

SUSANNA CREBBATI. «L'82/21» Moglie e figli cercano di prodargli il prendiamo tempo un minuto agli avvocati. Ma Giorgio Conciari pur di dare il suo parere si scontra con il timore di regredire alle condizioni di salute non positive, e non proprio abituali, di una donna che si è data in mano. Ripete, quello che «viva e ga detto anni fa sulle ungue presenze del mio e di cui qualche suo paziente di spicco avrebbe approfittato. La notizia degli radiatori avvenuta il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Moglie e figli cercano di prodargli il prendiamo tempo un minuto agli avvocati. Ma Giorgio Conciari pur di dare il suo parere si scontra con il timore di regredire alle condizioni di salute non positive, e non proprio abituali, di una donna che si è data in mano. Ripete, quello che «viva e ga detto anni fa sulle ungue presenze del mio e di cui qualche suo paziente di spicco avrebbe approfittato. La notizia degli radiatori avvenuta il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Moglie e figli cercano di prodargli il prendiamo tempo un minuto agli avvocati. Ma Giorgio Conciari pur di dare il suo parere si scontra con il timore di regredire alle condizioni di salute non positive, e non proprio abituali, di una donna che si è data in mano. Ripete, quello che «viva e ga detto anni fa sulle ungue presenze del mio e di cui qualche suo paziente di spicco avrebbe approfittato. La notizia degli radiatori avvenuta il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Moglie e figli cercano di prodargli il prendiamo tempo un minuto agli avvocati. Ma Giorgio Conciari pur di dare il suo parere si scontra con il timore di regredire alle condizioni di salute non positive, e non proprio abituali, di una donna che si è data in mano. Ripete, quello che «viva e ga detto anni fa sulle ungue presenze del mio e di cui qualche suo paziente di spicco avrebbe approfittato. La notizia degli radiatori avvenuta il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Moglie e figli cercano di prodargli il prendiamo tempo un minuto agli avvocati. Ma Giorgio Conciari pur di dare il suo parere si scontra con il timore di regredire alle condizioni di salute non positive, e non proprio abituali, di una donna che si è data in mano. Ripete, quello che «viva e ga detto anni fa sulle ungue presenze del mio e di cui qualche suo paziente di spicco avrebbe approfittato. La notizia degli radiatori avvenuta il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«La mia vita? Quella di un folle garantista»

Parla il medico fiorentino: «Decine di persone hanno chiesto il mio aiuto»

«L'82/21» Sono un folle un folle garantista e tutta la mia vita ne è testimonianza. È un battagliero come sempre. Giorgio Conciari, 57 anni, è sostenuto dal fuoco di fila delle domande dei cronisti, perché è un medico che ha fatto la sua strada in Italia alla notizia della sua radiazione dall'Ordine dei medici della Toscana. Un provvedimento che consisteva nel vietare al medico di prescrivere o consigliare l'uso di barbiturici e di altri farmaci che possono essere usati per togliersi la vita. Il medico fiorentino è stato radiato dal Consiglio di Stato il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Sono un folle un folle garantista e tutta la mia vita ne è testimonianza. È un battagliero come sempre. Giorgio Conciari, 57 anni, è sostenuto dal fuoco di fila delle domande dei cronisti, perché è un medico che ha fatto la sua strada in Italia alla notizia della sua radiazione dall'Ordine dei medici della Toscana. Un provvedimento che consisteva nel vietare al medico di prescrivere o consigliare l'uso di barbiturici e di altri farmaci che possono essere usati per togliersi la vita. Il medico fiorentino è stato radiato dal Consiglio di Stato il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Sono un folle un folle garantista e tutta la mia vita ne è testimonianza. È un battagliero come sempre. Giorgio Conciari, 57 anni, è sostenuto dal fuoco di fila delle domande dei cronisti, perché è un medico che ha fatto la sua strada in Italia alla notizia della sua radiazione dall'Ordine dei medici della Toscana. Un provvedimento che consisteva nel vietare al medico di prescrivere o consigliare l'uso di barbiturici e di altri farmaci che possono essere usati per togliersi la vita. Il medico fiorentino è stato radiato dal Consiglio di Stato il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Sono un folle un folle garantista e tutta la mia vita ne è testimonianza. È un battagliero come sempre. Giorgio Conciari, 57 anni, è sostenuto dal fuoco di fila delle domande dei cronisti, perché è un medico che ha fatto la sua strada in Italia alla notizia della sua radiazione dall'Ordine dei medici della Toscana. Un provvedimento che consisteva nel vietare al medico di prescrivere o consigliare l'uso di barbiturici e di altri farmaci che possono essere usati per togliersi la vita. Il medico fiorentino è stato radiato dal Consiglio di Stato il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

«L'82/21» Sono un folle un folle garantista e tutta la mia vita ne è testimonianza. È un battagliero come sempre. Giorgio Conciari, 57 anni, è sostenuto dal fuoco di fila delle domande dei cronisti, perché è un medico che ha fatto la sua strada in Italia alla notizia della sua radiazione dall'Ordine dei medici della Toscana. Un provvedimento che consisteva nel vietare al medico di prescrivere o consigliare l'uso di barbiturici e di altri farmaci che possono essere usati per togliersi la vita. Il medico fiorentino è stato radiato dal Consiglio di Stato il 20 giugno scorso, ma non solo. L'altro giorno sul periodico «L'Espresso» si è parlato di un medico di nome Conciari, dal dottor Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, e di un medico di nome Conciari, dal dottor Panti, notissimo in città, ma al quale un medico di fiducia, l'82/21, è un errore clinico.

DAL 6 NOVEMBRE ITALIA RADIO PIÙ FORTE. PIÙ ORE DI TRASMISSIONE. PIÙ VOCI. PIÙ MUSICA. PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI. PIÙ ASCOLTABLE. BUON ASCOLTO.